

**INCONTRO SEMESTRALE
DEI COLLABORATORI SPIRITUALI
DELLA SACRA FAMIGLIA**

21-22 SETTEMBRE 2019 – CASA MADRE

“VINO NUOVO IN OTRI NUOVI”

Finalmente sono arrivati i giorni dell'incontro! Siamo più numerosi del solito, una quarantina, al nostro appuntamento d'autunno per l'incontro di spiritualità e formazione. Il titolo, stuzzicante e, se vogliamo, anche di stagione, recita: “Vino nuovo in otri nuovi”.

Iniziamo il sabato mattina con la Santa Messa in parrocchia, in memoria di San Matteo apostolo, celebrata dal parroco don Gabriele, animatore dei nostri incontri. È molto efficace cominciare la nostra prima giornata così: ci immergiamo con più facilità e con spirito più pronto nel lavoro spirituale che ci aspetta, lasciandoci alle spalle il quotidiano, almeno per questi due giorni. Proponiamo e speriamo che anche nelle prossime occasioni si possano iniziare le attività con la Santa Messa.

Suor Loretta, suor Lucia Francesca, sempre presenti, e le altre suore, premurose, sensibili, attente ad ogni nostro imprevisto, per quanto piccolo, sono pronte a sostenerci ed aiutarci.

La proposta di don Gabriele è tratta dal Vangelo secondo Luca 5,33-39, un discorso di Gesù che inizia con un'affermazione, e poi due brevi parabole:

In quel tempo, gli scribi e i farisei dissero a Gesù: “I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!”

Gesù rispose: “Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno”.

Diceva loro anche una parabola: “Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!”



Diceva loro anche una parabola: “Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!”

Riflessioni, approfondimenti, domande ci chiariscono questo brano solo in apparenza semplice. Scribi e farisei reagiscono a Gesù che annuncia il regno, ma Lui persevera e compie segni che confermano ciò, segni che liberano. Chiarisce e dà spiegazioni. Ecco il senso della pesca miracolosa, delle guarigioni, delle dispute come quella presentata in questi versetti: il digiuno.

Occorre distinguere il tempo del digiuno da quello della gioia, che è il tempo di Gesù, dello sposo, della salvezza. Il tempo della gioia è dettato dalla Sua presenza, il tempo penitenziale dalla Sua assenza. Mentre Lui è presente, è la festa gioiosa della salvezza.

Prima parabola: il vestito vecchio è simbolo delle pratiche precedenti la venuta di Gesù. È un modo “vecchio” di vivere la fede. Il nuovo del Vangelo rivoluziona la vita da figli di Dio.

Seconda parabola: forza e fermentazione spaccano involucri vecchi. Il Cristianesimo cambia la storia e crea qualcosa di nuovo. È il Vangelo la novità radicale per il credente.

Il versetto 39: “Nessuno che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!” resta un po’ un’incognita: anche se il vecchio è gradevole, occorre sapersi sbloccare dalle vecchie abitudini, facendo un salto di qualità.

Per il lavoro di gruppo del pomeriggio ci vengono proposte quattro domande:

1. Cosa suscita sinceramente in me il brano di Lc 5,33-39?
2. Mi sento un vestito/otre nuovo o un vestito/otre vecchio? Mi dà più sicurezza ciò che “ho sempre fatto”? Perché?
3. È vero che anche nel cucire “il nuovo” si può fare uno strappo; perché, però, tendiamo a “rattoppare” sempre il vecchio? (*Si è sempre fatto così...*)
4. Mi affascina questa “perenne novità” del Vangelo, oppure mi fa in realtà un po’ paura? Perché?

Dopo attenta rilettura del brano del Vangelo e delle domande, le riflessioni in gruppo sono state una fase di approfondimento importante. Eccone alcune delle più significative.

Mentre il vecchio condanna, il nuovo assolve, ma occorre il coraggio di rischiare, coerenti con la Parola, sapendo vagliare e mantenere ciò che è valido, portante, evitando l’esteriorità, con rispetto e decoro anche nei luoghi sacri.

Il vecchio e le abitudini danno sicurezza, il nuovo entusiasmo e gioia. Occorre sfrondare il vecchio per costruire il nuovo, che ci dà apertura e adesione ai nostri tempi. Non dobbiamo farci ingannare dalle comodità del vecchio, correndo anche i rischi che il nuovo può rappresentare.

Il vestito vecchio, il modo vecchio di vivere la fede, non è compatibile con il messaggio di Cristo, che cambia la storia creando qualcosa di nuovo.

La novità del Vangelo affascina, ma fa anche un po’ paura, perché richiede scelte impegnative e temiamo di fare passi falsi. Pregare lo Spirito Santo ci aiuta e rassicura, a Lui possiamo chiedere il dono del discernimento. Come è formulato nell’“Impegno” che anche in questo incontro abbiamo rinnovato, nostro compito è vivere e agire questi valori nel sociale, nell’esperienza quotidiana in



famiglia, nel lavoro, nella comunità.

Don Gabriele ci propone di concludere con alcune riflessioni tratte da *Evangelli Gaudium* sullo spirito della nuova evangelizzazione: non affrontare un insieme di compiti vissuti come obbligo, ma aprirsi senza paura e con gioia all’azione dello Spirito Santo.

Per la sera del sabato suor Loretta ha proposto la visione di un film: *Mia madre - di*

Nanni Moretti. Racconta la difficile situazione di una donna, regista di successo, divisa tra il set del suo nuovo film e la sua vita privata. È impegnata nelle lotte sociali, ma sta attraversando un periodo buio a causa di una malattia che affligge la madre. Ad aggravare le cose, si aggiungono i problemi dovuti alla separazione dal marito e una figlia adolescente.

Emerge il rapporto tra realtà e apparenza, in cui Margherita deve trovare la sua strada. Sembra che il mondo attorno a lei cambi solo quando lei comincia a cambiare. Il film offre molti spunti di



riflessione profonda.

La domenica emerge quanto in questo luogo si celino tesori non solo spirituali, ma anche artistici, custoditi con amore: suor Loretta, nella cappella di Casa Madre, ci illustra la grande composizione della S. Famiglia di Nazareth. Qui rinnoviamo il nostro “Impegno”.

I momenti di preghiera personale, le Lodi, i Vespri, la S. Messa, ci rinsaldano ancora di più come gruppo che si ritrova da ben ventisette anni e fanno crescere la nostra gratitudine.

La domenica pomeriggio ci viene proposto un film d’animazione, *L’uomo che piantava alberi*. Il film inizia con il racconto del protagonista che fa un’escursione sulle montagne della Provenza, in una zona di villaggi abbandonati o caduti in disgrazia, dove incontra un pastore solitario che pianta alberi lungo quelle montagne desolate e tristi.



passare degli anni gli alberi piantati dal saggio pastore ricoprono le montagne, facendo resuscitare la natura e gli abitati abbandonati dall'uomo. È una dimostrazione di come tenacia e solitudine abbiano ottenuto risultati che si potrebbero definire miracolosi.

Ci salutiamo, con il pensiero che da una parte corre già al prossimo incontro, dall'altra riflette su come trasmettere nel quotidiano, nelle situazioni concrete, i messaggi, lo spirito, i valori sui quali abbiamo riflettuto in questi due giorni. Arriviamo qui affaticati e appesantiti da tanti problemi, e ce ne andiamo carichi di forza, di entusiasmo e di gioia.

Grazie

Vera Foroni